



La recensione è disponibile anche online su
www.lapagella-teatrocinema.blogspot.it

Dal 27 marzo al 13 aprile 2014 – Teatro Parioli

Titolo: “ UNA PURA FORMALITA' ” –

Regia di Glauco Mauri

Con: Glauco Mauri, Roberto Sturno, Giuseppe Nitti,
Paolo Benvenuto Vezzoso, Amedeo D'Amico, Marco Fiore

Orari: ore 21,00 – Domenica ore 17,00

Sinossi:

Adattamento teatrale dell'omonimo film di Giuseppe Tornatore del 1994, racconta di una lunga e misteriosa notte dove un uomo aiuta un altro uomo alla ricerca della memoria. Durante un interrogatorio in un tetro commissariato l'uomo, in stato di fermo, che si rivelerà essere un scrittore di successo, riesce a descrivere il suo recente passato fino alle sue origini. Un delitto è stato commesso e di questo reato verrà accusato il celebre romanziere, il quale appare in grossa difficoltà nel ricostruire la propria memoria. Gli uomini, si sa, tendono facilmente a dimenticare le cose sgradevoli, e tanto più sono sgradevoli tanto più sprofondano nella fossa dell'oblio della propria mente. Ma poi questa sperduta stazione di polizia sembra non essere più tale, i poliziotti appaiono solo come strane persone. Quello che si presentava come un giallo si trasforma in un racconto oscuro dall'epilogo sconvolgente.

Recensione:

Raramente un trionfo cinematografico si traduce in un rispettivo successo teatrale, e anche questa interpretazione sembra confermare questa accezione. La sceneggiatura si presta a creare le giuste atmosfere del thriller. Il testo ha tutte le prerogative di una buona rivisitazione del prodotto cinematografico, ma ciò che suscita qualche incertezza è la performance degli attori che sono ai margini del contesto, perché lieve si avverte il pathos del loro coinvolgimento. A questo aspetto fa da contraltare la statura dei due coprotagonisti, come se si contrassegnasse un divario artistico generazionale. Lo stesso Roberto Sturno nelle vesti di Onoff, figura meravigliosa, sa dare attimi di energico *suspense*, e se questa sensazione qualche volta può essere venuta meno, l'immagine del Commissario, poliziotto comprensivo, ma implacabile, fino ad intraprendere la funzione dell'inquisitore, rende Glauco Mauri ulteriore dignitario a raccogliere il plauso del pubblico a voto pieno, chiudendo la serata come se si trattasse di dare adito ad...una pura formalità.

Salvatore Mannino